



la superbia, vizio capitale

di Don Antonio Bottazzo

Il primo e più importante dei vizi capitali è la superbia.

Per descriverla faremo riferimento innanzitutto ai detti biblici perché è nella parola di Dio che scopriamo la potenza di tenebre che è nell'uomo, sia la grandezza della virtù.

La superbia è considerata il più importante dei vizi capitali, e come la radice di tutti e sette, e addirittura di ogni peccato.

Per contro l'umiltà viene presentata come la base e il terreno da cui germogliano tutte le virtù a partire dalla carità.

Per capire il significato di superbia è bene innanzitutto intendere l'etimologia della parola: si tratta di un vocabolo latino che viene da *super*, cioè sopra. un avverbio preposizione entrato anche in molte espressioni del nostro linguaggio corrente, tanto che ne cogliamo immediatamente il senso.

Il sostantivo *superbia* e l'aggettivo *superbo* indicano l'atteggiamento dell'*io* che colloca se stesso sopra gli altri.

ha visto grandi protagonisti: bambini, ragazzi, adulti e persone anziane creando un ponte di collaborazione tra le diverse fasce d'età. Non sono mancate all'appello le prelibatezze culinarie del profondo sud, quali la "pittula", il buon vino rosso e la pasta preparata al momento.

L'appuntamento è stato riproposto più volte nel periodo natalizio e ha riscontrato i favori dell'intero paese con una partecipazione sorprendente. Oltretutto la felicità dei bambini ha reso l'atmosfera in linea con il Natale e con le tante luci colorate tipiche del mese di dicembre.

Certamente una iniezione di vitalità, in attesa dell'arrivo della primavera.



Interessante e istruttivo sarebbe poter leggere anche le impressioni di qualche giovane partecipante del binomio Azione Cattolica - Scout, ma forse è più spiccio digitar messaggi sul cellulare che impugnare una penna e, pensando, elaborar un testo su un foglio di carta.



@

IL VATICANO ALL'EXPO 2015 DI MILANO

Nella solenne cornice della Sala Regia del Palazzo Apostolico in Vaticano lo scorso anno è stato firmato il Protocollo di Partecipazione della Santa Sede all'Expo di Milano 2015.

Il Padiglione della Santa Sede, che coprirà un'area di 747 metri quadrati, porterà quindi ad Expo 2015 una riflessione sulle problematiche legate al mondo del cibo e del mancato accesso alle risorse da parte di tutti. Tematiche che per vie traverse già sono care alla morale cristiana.

Quella della Santa Sede alle Esposizioni Universali non è una partecipazione inedita.

La prima risale al 1851 in occasione dell'Expo di Londra. Nell'edizione del 2015, il tema scelto "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" si apre a molteplici letture.

Il Commissario unico delegato del governo italiano e amministratore delegato



di Expo 2015 così si è espresso: "In questa esposizione universale che è italiana, che ha un tema come quello dell'alimentazione così vicino ai temi della Chiesa, certamente la Santa Sede non poteva mancare. Abbiamo assegnato alla Santa Sede un lotto centrale, vicino ai padiglioni di Italia, Francia e Spagna. E già il tema scelto dalla Santa Sede "Non di solo pane" apre a tante riflessioni. Alla fine l'esposizione universale è sicuramente architettura e scenografie, ma fondamentalmente, anche per la bellezza di un tema come quello dell'alimentazione, tutti stanno veramente puntando, nella declinazione che è consona ad ogni Paese, allo sviluppo di questo tema".

Nella foto, l'interno del padiglione Vaticano.

ULTREYA EUROPA 2015

Parlamo ora, e ne parleremo ancora, di *Ultreya* il cui significato è "Avanti!"; il ritornello-augurio-incitamento dell'inno medievale (tuttora in uso) dei pellegrini verso Compostela. E' la voce di incoraggiamento per proseguire il cammino giornaliero della nostra normalità, confidando nella grazia di Dio, perché il cammino non sia in "salita". *Ultreya* è sempre un invito ad andare sempre "più in là", a testa alta, segno di dignità e segnale di una vita piena di senso, oltre se stessi, per incontrare l'altro e costruire la comunità.

LINFA VITALE NEL MESE DELLA NATIVITA'

di Alessio Peluso

E' trascorso da qualche settimana quel lunedì 22 dicembre e, a dispetto di un clima-meteo avverso con temperature glaciali per le abitudini salentine, la nostra comunità ha voluto rispolverare antiche, ma sempre nobili tradizioni. E così sotto la spinta del binomio *Azione Cattolica-Scout* è stata rilanciata la rappresentazione del presepe vivente all'interno della chiesa piccola, storica costruzione del 1881. La raffigurazione



Alle ore 9,00 del 1° maggio un assembleare ritrovo nell'aula dedicata a Paolo VI in Vaticano per celebrare *Ultreya* 2015.

Foto: L'aula Paolo VI in Vaticano.

@

PRESEPE NELLE SCUOLE

Il Natale del Cea (°)

Ecoconcorso di presepi interamente realizzati con materiale di riciclo. Si è conclusa l'8 gennaio presso l'auditorium "Irene Greco" dell'Istituto Comprensivo di Porto Cesareo, la programmazione natalizia del Centro di Educazione Ambientale comunale denominata ECONATALE 2014.

Bellissimi e ben elaborati i presepi in concorso, così come straordinario è stato l'impegno degli alunni partecipanti alla competizione e al laboratorio sul riciclo tenutosi nelle aule del CEA.



La giornata, peraltro, è stata allietata dall'esibizione di Alice Pietroforte con il teatrino dei burattini che ha magicamente raccontato i valori più alti del presepe e quindi del Natale. Anche quest'anno, quindi, "la Sacra Famiglia educa alla custodia del creato"!

(°) Centro Educazione Ambientale. Foto CEA

Quando il gioco
si fa duro...

di Vittorio Fernando Polimeno(°)

La tendenza a selezionare le persone è una conseguenza della si-

tuazione in cui riversa la nostra società, una società in cui tutto è apparenza e in cui ci si accontenta di avere a che fare con persone "omologate" e anonime purché "non fastidiose". Già di per se questo è segno di superficialità, ma quando si ha la sensazione che ciò avvenga in ambito educativo diventa deleterio se non proprio dannoso per le future generazioni. È facile infatti essere educatori, animatori, catechisti o responsabili di gruppi, quando i destinatari sono ragazzi che all'apparenza sono tranquilli e disciplinati; il difficile inizia quando i destinatari hanno alle spalle situazioni critiche, sono stati feriti dalla vita o sono semplicemente troppo irrequieti! È questa la vera missione di un educatore che opera in ambito pastorale, cercare di far germogliare l'Amore di Dio che già è insito in questi ragazzi e che per germogliare ha solo bisogno di un gesto d'Amore, non di selezione; la selezione lasciamola alle multinazionali che ci tengono in pugno e credono di fare anche della nostra anima oggetto di commercio! Significative sono le parole di Fabrizio De Andrè: "dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori".

(°)Presidente parrocchiale di Azione Cattolica Educatore del gruppo Giovanissimi

ESPERIENZE A GENZANO

di Antonio D'Andria e Riccardo Fusco(°)

La ricchezza va trovata nel sorriso di chi non ha niente. È proprio così nella comunità *Fatebenefratelli* di Genzano. Durante le feste natalizie, con il gruppo giovani e giovanissimi dell'A.C. della nostra parrocchia, abbiamo vissuto l'esperienza di un campo-servizio. Siamo stati a contatto con persone affette da malattie mentali, mettendoci, a loro completa disposizione. Stando vicino a loro vi era un crescendo di emozioni forti e significative, il tutto avvolto da uno spirito di ospitalità. I loro sorrisi, i loro sguardi e le loro

azioni prendevano il posto di 1000 parole. Durante il campo abbiamo migliorato il senso di appartenenza al gruppo, la condivisione e la preghiera. Abbiamo messo a confronto la nostra vita con quella degli ospiti e ci siamo accorti delle difficoltà che hanno affrontato e che continuano ad affrontare; ma siamo fortemente convinti che la nostra presenza e il nostro semplice volergli bene abbiano contribuito ad attenuare le loro condizioni.

Abbiamo percepito un insegnamento: non siamo noi a cambiare loro, bensì sono gli "ospiti" stessi a cambiarci, a farci maturare e a farci comprendere l'importanza della vita. Chi non li capisce non è capace di amarli come veri fratelli. Questa è un'esperienza che noi consigliamo calorosamente di vivere. Un forte ringraziamento va ai nostri educatori dell'A.C. ,al nostro parroco don Antonio e all'equipe di medici e di frati, in particolare frà Massimo, per la disponibilità e gentilezza ricevuta durante il campo servizio.

(°)giovani di Azione Cattolica di Porto Cesareo

GIOVANI IN EUROPA NEL MEDIO EVO

9^a puntata

L'espansione dell'istruzione dalla seconda metà dell'800

Al principio del Novecento dalla *Jugendbewegung* partono dei progetti di riforma, che prevedevano l'articolazione della "comunità scolastica" in "famiglie", in modo da creare un clima sociale di intimità affettiva. Nessuno di questi esperimenti, alla fine, riuscì ad affermarsi in modo durevole. Le scuole superiori, nonostante tutti gli sforzi in senso contrario, hanno assunto le strutture tipiche della grande organizzazione.

L'espansione dell'istruzione dalla seconda metà dell'Ottocento comportò un'intensificazione di questa tendenza in misura sino ad allora sconosciuta.

Si moltiplicarono le classi, e le scuole con più di mille studenti non furono una rarità.

Le analogie strutturali con le forme



dell'impresa del mondo del lavoro si sono via via accentuate, e in questo senso il sistema scolastico rappresenta una adeguata preparazione dei giovani ai rapporti sociali in ambito lavorativo. Il contrasto con la dimensione familiare diventa via via più alto quanto più nella famiglia, che ha acquistato una maggiore intimità, assumono importanza i legami affettivi ed emozionali. I rapporti nella scuola superiore, soprattutto tra insegnanti e alunni, diventano più personali. Riguardo ai legami dei giovani tra loro, invece, la costituzione di classi come gruppi duraturi ha creato migliori presupposti per l'instaurarsi di stretti contatti personali. Nelle università invece non si ha una formazione di gruppi paragonabile a quella delle classi, perché l'organizzazione di massa influenza fortemente i rapporti tra gli studenti.

(Continua)

Mitterauer, *I giovani in Europa del Medioevo a oggi*, ed. Laterza, 1991, p.181.

UOMINI E DONNE NEL MEDIO EVO

1ª puntata

Perché nel Medioevo - e oltre - vi fu un gran numero di monache e religiose varie? Perché il destino di una ragazza medievale, e non solo, era quello di divenire sposa o di un uomo o di Cristo. Condizioni diverse da quella coniugale e monacale non davano, in linea di massima, alle donne alcun riconoscimento sociale! Del resto la vita religiosa poteva essere preferita a quella coniugale per vocazione, da un lato, ma anche per sfuggire a un pesante destino, quello della cosiddetta "buona moglie", dall'altro. Il monachesimo benedettino dominò l'intera Europa occidentale e non si trattò solo di grandi e potenti abbazie o monasteri riservati agli uomini - i monaci, appunto - ma anche di una nutrita quantità di insediamenti religiosi femminili riservati alle donne, monache - appunto!

In un mare di monache e monaci si stagliano figure di spicco per varie qualità. Iniziamo - e proseguiremo - con Bernardo di Chiaravalle (1090/91 - 1153) che si impegnò per il rinnovamento del monachesimo benedettino nell'ambito dell'Ordine Cistercense; si batté, infatti, per il rispetto della regola di San Benedetto secondo principi improntati a semplicità e povertà. Fondò monasteri



in Francia (Clairvauz = Chiara Valle) e in Italia (Chiaravalle) nel milanese. Fu mistico, tutto teso all'amore verso Dio, promotore del culto della Vergine (Il Canto XXXIII del Paradiso si apre con la preghiera che il Santo rivolge alla Vergine Maria (vv 1-45) perché Dante possa Vedere Dio) e della devozione delle piaghe di Gesù, ma anche uomo d'azione, dette slancio all'organizzazione dell'ordine dei Templari; incoraggiò la seconda Crociata, predicò contro gli eretici. Numerosi i suoi scritti e i suoi sermoni.

Dal *Calendario di Frate Indovino 2015*
Foto Edizioni Il Mulino.

COME E' NATO L'ITALIANO

di Virginia E. Rizzello
(ultima puntata)

...La Commissione, influenzata più o meno dal Manzoni, scelse quindi il volgare fiorentino come lingua italiana e così, dal volgare fiorentino nacque l'Italiano. Molti tra gli scrittori del tempo non furono d'accordo con la Commissione, ma finalmente ebbe termine la diatriba denominata "Questione della lingua". Una raccomandazione a noi ita-



liani: evitiamo di usare troppe parole straniere nella lingua italiana e cerchiamo di cambiare quelle parole straniere che in italiano hanno il corrispettivo. Per esempio, al posto di "call center" diciamo *centro chiamate*, invece di "weekend" diciamo *finesettimana*, invece di "location" che evitiamo di usare perché è brutta, diciamo *locale* o *posto*. Certo "computer" non può essere cambiato perché è nato così come non possiamo cambiare "hard-disk".

Continuando: anziché "business" diciamo *commercio* e al posto di "pusher" bruttissima parola nel significato, diciamo *spacciatore* ed altre ancora. L'italiano certo non si estinguerà facilmente perché contiene tanti vocaboli, ma a noi che siamo italiani manca il rispetto per la nostra identità linguistica. Al contrario della Francia che ammette poche e indispensabili parole straniere nella propria lingua perché l'Italia deve farlo?

(fine)

Foto: Dante Alighieri



nel 1879.

Famosa e vasta tenuta di macchie e masserie ad ovest di Lecce distesa in più territori tra i Circondari di Gallipoli, Lecce, Taranto e Brindisi, lontana da Nardò circa 20 chilometri.

Molte paludi ne infestano l'aria specialmente in estate ma principalmente son quelle che si addimandano San Isidoro, Cesaria, Tamaro, Feta, Conte e Colimena piazzate nella landa del mare verso l'ocaso essendo un luogo di grasse essendo un luogo di grandi pasture, in ogni anno dal 25 novembre al 10 maggio scendono a pascolarsi da Martina, da Taranto e da Noci, in quel di Bari, le mandrie di vacche che provvedono di ottimi latticini i circondari di Gallipoli e di Lecce. Ubertosa è la terra seminale, abbondante la caccia di lepri, volpi, tassi, beccacce, tordi, anitre ed altro tra cui volta il cinghiale e più di rado il caprio. Secondo il Frontino, era questo l'agro di Varna (ager Varnos) città distrutta poco lungi da Manduria. Per lo che il suo vero nome fu varneo, campo di Varna, cambiato poi dal volgo in Arneo. Il Romanelli andiede in altra sentenza, ma fu questa una delle molte sviste ch'ei prese descrivendo luoghi e cose che non aveva mai vedute. Il Conte Goffredo lo donò alla Mensa vescovile di Nardò. Al 1412 vi era ancora un casale appellato S. Nicola d'Arneo, abitato da trecentonovanta anime con Parrocchie ed Arciprete dipendenti dal Vescovo di Nardò. Distrutto, rimase uno dei 24 feudi nobili neritini, così registrato nei Regi Quinternioni e soggetto alla adoa ed al rilievo in beneficio del Fisco. Ora quella spaziosa ed umida campagna la posseggono in tante ricche masserie principalmente il Duca Acquaviva di Conversano, il Marchese Imperiale, il Principe di Belmonte, il Commendatore Tamborrino ed i signori Tafuri, Persone, Vaglio ed altri.

Dalla *corografia di Giacomo Arditì edita nel secondo ottocento stampato nello stabilimento tipografico di Scipione Ammirato prop. Leonardo Cisaria 1879-1885.*



- Nel 1950 con l'equivalente di un quintale di grano si comprava un gran bel paio di scarpe, oggi con l'equivalente di un quintale di grano, ci paghi sì e no la risuolatura.
- Non pagando le bollette dell'acqua a Roma ti mettono le ganasce all'automobile. È la

conseguenza dell'accordo tra **Accea** -municipalizzata romana che gestisce i servizi idrici - e **Equitalia**, incaricata del recupero crediti.

- **I** telefonini hanno superato gli "umani": sono 7,2 miliardi contro 7,196 "umani".
- **N**el XII secolo vennero inserite pratiche di canto e danza nel "Canto Gregoriano"; nacque così la polifonia e la musica moderna.

un libro: il migliore amico

di Aurora Orione

Un libro può essere il miglior amico che si possa avere: permette di viaggiare nel tempo e nello spazio, di conoscere pensieri ed emozioni di persone che non incontreremo mai, vissute in altre epoche o in luoghi lontani che non visiteremo mai ma che ci sembrano così vicini perché raccontati da chi li ama. Un libro è un amico silenzioso e rispettoso, non invade la nostra vita, illumina e arricchisce la mente, il cuore e lo spirito.

Amplia gli orizzonti, pone domande, fornisce spunti per le risposte. Emoziona, coinvolge, fa ridere e commuovere. Informa, deforma per poi ricostruire. Ci fa compagnia, sottolinea i nostri stati d'animo, a volte può alleviare una pena o una solitudine forzata. Un libro che ha la fortuna di vivere in una biblioteca moltiplica questo suo potere.

Non è costretto a lunghi anni di immobilità su uno scaffale. E' libero un libro in una biblioteca. Viaggia di mano in mano, diffonde i suoi doni a grandi e piccoli, giovani e anziani, colti e chi attraverso lui colto vuol diventare. Non conosce il possesso, non è proprietà di qualcuno, non è un oggetto.

E' un messaggero, ha vita propria e dona questa vita a chiunque voglia incontrarlo e percorre un tratto del proprio percorso in sua compagnia. E' magnifico un libro quando ha la fortuna di vivere in una biblioteca.

POSTA E RISPOSTA

Gli abbiamo scritto:

Caro Andrea Baldi, il tuo scritto, pubblicato in gennaio su *Ecclesia*, è stato apprezzato. La chiusa è sintomatica, pe-

rò, di un periodo discutibile nell'educazione giovanile. Gli adolescenti sono sì sensibili ai rapporti amichevoli ed al reciproco rispetto (salvo eccezioni, purtroppo). Ma sono qualità che si conseguono non solo giocando al pallone. La lettura di un libro in collettivo, la stesura di un tema a soggetto, la soluzione di un cruciverba, l'uso cioè della penna e del cervello, non solo dei piedi e delle braccia, è ciò che permette lo sviluppo dell'intelligenza, del modo di comportarsi, infine, del crescere con la testa sulle spalle non solo per prendere a testate un pallone ma per usare al meglio e per la collettività ciò che c'è all'interno del cranio.

Perché non organizzi un concorso fra giovani su un tema a tua scelta, una pagina protocollo, per constatare la padronanza dell'italiano su un argomento che riguardi l'attualità per quei giovani che vorrebbero trovare un lavoro che non c'è. Ci mettiamo 50 euro di premio al migliore?

I temi realizzati li faremo valutare dalla Presidenza scolastica. Che ne dici?

@

Ci ha risposto

Per quanto riguarda l'educazione giovanile condivido con lei che ci troviamo in una fase storica molto delicata e controversa. Sarebbe una buona idea quella di organizzare un concorso letterario tra i più giovani. Non le prometto nulla nell'immediato perché al momento tra gli impegni lavorativi e quelli familiari il resto del mio tempo lo sto dedicando al completamento della costruzione di una scuola materna in Uganda. Sto seguendo le ultime fasi e relazionando alla Regione Puglia lo stato di avanzamento lavori, nella prossima assemblea dell'associazione però ne proporrò l'organizzazione. A tal proposito, in Aprile come associazione Onlus - "La primavera nel mondo" abbiamo in mente di organizzare un evento culturale (la sede è ancora da decidere) con poeti e cantautori che proporranno le proprie creazioni. Magari includiamo la premiazione del vincitore del concorso giovanile all'interno di questo evento.

Saluti

Andrea Baldi

LIBRI DA LEGGERE

COL FIATO SUL COLLO QUANDO L'AMORE DIVENTA PERSECUZIONE

di Eguez Maria Luisa

Si tratta della storia vera di una donna che per dodici anni ha subito la violenza fisica e psicologica del marito, uomo dispotico e

manipolatore, che l'ha perseguitata in ogni modo e con ogni mezzo, cercando di annullarne la personalità. I fatti, i ricordi, le sensazioni e i sentimenti sono descritti in prima persona da Mariana in forma di memorie, una sorta di diario, cui si alterna la voce narrante dell'autrice...

Edizioni Paoline 2014

LA SIGNORINA EUFORBIA MAESTRA PASTICCIERA

di Luigi Ballerini

Premio Andersen 2014. Miglior libro 9/12 anni.

Marta ha 12 anni, vive sola con il padre insegnante perché la mamma è morta. Di lei si occupa la nonna, ed è proprio in compagnia della nonna che l'ultimo giorno di scuola si imbatte, proprio nel suo quartiere, in una strana pasticceria. La proprietaria è la signorina Euforbia che fa solo pasticcini su misura, vale a dire pensati e realizzati ciascuno per una particolare occasione o persona. I suoi dolci hanno nomi come "potrebbevenirmiuna-buona-idea" oppure "devotrovare- presto-una-alternativa". La nonna è irritata da tanta eccentricità, ma Marta - che ha il dono speciale di saper capire se fidarsi di una persona - rimane conquistata da Euforbia e decide di iscriversi al corso intensivo di pasticceria che si terrà nel suo negozio, vincendo le resistenze dei suoi...

Edizioni Paoline 2014



**Le Sante Messe
Febbraio 2015**

Giorni feriali o pre-festivi
ore 18,00
Giorni festivi
8,00 - 10,45 - 18,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia
Beata Vergine Maria del Perpetuo
Soccorso
di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è
distribuita gratuitamente in parrocchia e
nelle edicole
e può essere letta sul motore di ricerca
GOOGLE (ecclesia porto cesareo)
e sul sito
visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere
inviata via mail a
ecclesiacesarina@hotmail.com